Anno XXXI — Mercoledì 13 Ottobre 1897 — Conto corrente con la posta — N. 244

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

I tristi fatti di Roma

dei quali ieri abbiamo dato una diffusa relazione sul nostro giornale, furono provocati dai soliti mestatori, che sanno approfittare di qualsiasi occasione per far nascere tumulti e forzare l'autorità a usare misure repressive.

Nella capitale abbondano gli elementi sovversivi, gli sfaccendati, che facilmente possono essere condotti a far nascere disordini, essendo poi i primi a scappare.

Le autorità di P. S. e specialmente la truppa furono prudenti e longanimi oltre ogni dire, e se poi furono costretti ad usare la forza non si può davvero biasimarli.

E' doloroso che siasi sparso sangue cittadino, che vi siano un morto e parecchi feriti, alcuni dei quali gravemente; ma la colpa è di coloro che una grandiosa, pacifica e doverosa dimostrazione di protesta, hanno voluto tramutare in una gazzarra di scamiciati, che poi ebbe le fatali conseguenze che si conoscono.

La prima responsabilità delle deplorevoli e sanguinose scenate risale però al comportamento equivoco, sempre mantenuto dal ministro dell'interno, che non seppe o non volle mai far rispettare il principio d'autorità, pur lasciando impuniti atti arbitrari.

I recenti casi di Roma sarebbero poi doppiamente deplorevoli, se dessero motivo al ministro delle finanze di far credere che l'agitazione contro gl' inconsulti aumenti della tassa di R. M. sia artificiale e provocata dal partito sovversivo.

I miseri che sono tanto inumanamente scorticati dai signori agenti delle tasse non devono perciò cessare dalla loro legittima agitazione, ma continuarla sempre però nei modi legali, rifuggendo da mezzi illeciti e clamorosi, che potrebbero dar appiglio al governo a non prendere in nessuna considerazione i loro giustissimi reclami.

I tempi volgono tristi: Abbiamo un governo sorto dai clamori della piazza che ora da questa viene sopraffatto; gli anarchici, neri e rossi, cresciuti in audacia, perchè troppo spesso trovarono compiacenti le autorità; la giustizia... zoppa che lascia fuggire i grandi delinquenti, mentre grava la mano su coloro che rubano per miseria; l'industria e il lavoro tassati e vessati in tutti i modi, mentre i ricchi oziosi pagano pochissimo, perchè sanno sfuggire all'agente delle tasse, nè questi si cura di andar in cerca di loro.

In tanta decadenza di uomini e di cose, in tanta deficenza di alte idealità non resta che la fede nei destini d'Italia che non deve e non può perire.

Fert

La ritirata di Bonfadini

L'on. Bonfadini avrebbe scritto una lettera al presidente del Consiglio, dichiarandogli che rinunziava definitivamente al governo civile dell'Eritrea.

Si conferma che per ora non verrà nominato il nuovo governatore; ma solo dopo che sarà risoluta la questione dei confini e che si sarà ristretta la occupazione militare.

I bene informati assicurano che il candidato ormai unico al governo civile è il cav. Branchi, attuale console generale a New Jork.

L'esposizione di Parigi del 1900

Il giubileo della civiltà — Un telescopio mostruoso — La luna a 64 metri — Il panorama animato — Il « non plus ultra »

Parigi si prepara a stupefare il mondo con l'Esposizione del 1900. I francesi vogliono che il secolo morente sia chiuso e quello nascente sia aperto con una maravigliosa manifestazione del genio, della ricchezza, della potenza loro

Parigi deve attrarre dai quattro angoli della terra una processione sterminata in cui si confondano tutte le razze e tutte le lingue, tutte le religioni e tutti i costumi. Sarà il giubileo della civiltà, il pellegrinaggio verso il fuoco sacro, verso la luce sempre più abbagliante che ancora dalla terra del l'89 illumina l'universo. I francesi vogliono dimostrare che la grande metropoli è sempre la Vestale legittima che custodisce l'ara. Che importa sapere chi nell'avvenire potrà innalzare la face che già scorse di popolo in popolo e di città in città? Parigi è ancora il cervello del mondo, come Vittore Hugo la battezzò: è il centro verso cui convergono le moltitudini assetate di vita vissuta, smanianti del turbinio dei pensieri e della febbre de' sensi; è il tempio degli splendori più fulgidi e delle più ebbre follie.

Pel 1900, dunque, Parigi deve mostrarsi degna di sè. L'aspettazione è già enorme nel mondo; e i popoli della terra già si preparano al solenne convegno che dovrà segnare la gara di tutte le facoltà, di tutte le forze, di tutte le glorie delle nazioni.

Che cosa sarà questa mostra che già tiene occupate le immaginazioni nostre come una visione indefinita di maraviglie ignote e luminose?

—

I giornali parigini ci parlano ogni giorno della eccitazione dei cervelli francesi fissati nel pensiero di dover tradurre in realtà molte cose che potrebbero sembrare impossibili.

La torre Eiffel che fu, almeno popolarmente, il *clou* della Mostra del 1889 dovrà abbandonare la sua celerità al mostruoso telescopio, che si sta costruendo e col quale si potrà vedere la luna alla distanza di 64 metri.

Le quistioni agitate dai dotti per tanti secoli le vedremo in un momento risolute: se la luna sarà abitata, scorgeremo non soltanto gli esseri, ma ne potremo osservare la forma, la fisonomia, i costumi e la vita.

E' noto che gli astronomi generalmente escludono la possibiltà che la luna possa avere degli abitatori, almeno con la nostra conformazione. Nella luna mancherebbe l'aria e l'acqua e vi sarebbero condizioni atmosferiche e climatiche nelle quali un uomo non potrebbe vivere. Ma chi ci garantisce che non si tratti di induzioni soltanto, e che mettendo gli occhi al telescopio non si possa avere la sorpresa di vederci davanti città e campagne presso a poco uguali alle nostre? E chi lo sa che non esistano lassù delle città di straordinaria bellezza, con una civiltà più avanzata della nostra? Che architettura avrebbero i palazzi? Come vestirebbero gli abitanti? Ci sarebbero navi, ferrovie, omnibus e velocipedi? Le popolazioni sarebbero felici o no? Si reggerebbero a monarchia, a repubblica, in anarchia? Ci sarebbero Parlamenti e giornali?...

Non si finirebbe più nell'infinita via dell'ipotesi...

—

Un'altra meraviglia dell' Esposizione sarà il panorama del pittore Demoulin.

Si tratta del giro del mondo mediante un panorama, elevato sopra un'area di 3000 metri; ma l'innovazione consisterà in questo: che i primi piani saranno animati, in modo che si potrà vedere il canale di Suez coi *quais* tumultuosi, all'arrivo dei piroscafi, le rive di Napoli brulicanti della folla varia e confusa, i deserti africani con le carovane in viaggio, le vie di Nuova York col movimento vertiginoso di veicoli d'ogni specie e col brulichio della gente.

Il pittore Demoulin ha compiuto un viaggio pel mondo, portando con sè bozzetti e impressioni per poter riprodurre con la più grande verità le decorazioni del fondo.

Passeranno così davanti agli occhi, con la più perfetta illusione della verità, Gerusalemme e l'India, il Portogallo e la California, Zanzibar e Roma.

Si vedrà una riproduzione degli usi, delle feste tradizionali, di tutte le curiosità caratteristiche della vita e dei costumi dei popoli.

Conferenzieri e poeti illustreranno le vedute, mentre nei recinti del gran panorama si produrranno in speciali caffè-*chantants* artisti di tutto il mondo.

I giornali parigini dicono mirabilia dei cartoni che il pittore Demoulin va preparando, e si professano entusiasti dell' idea generale, che, dicono, dovrà dare all'esposizione futura un ritrovo maraviglioso e di un genere assolutamente nuovo.

—

Intanto sull'area che vedrà sorgere l'esposizione regna la più grande attività. Le fondamenta dei grandi palazzi sono completamente gettate e si demoliscono centinaia di case per far posto ai giardini e ai viali che debbono coronare la gigantesca mostra.

Essa, è fuori di dubbio, segnerà il limite massimo dello straordinario cui si possa giungere in fatto d'esposizione; perchè io non so immaginare che cosa di nuovo e di grande si possa dopo escogitare per attrarre ad una fiera così mostruosa chi sa quanti milioni di uomini.

Fra' Ginepro

Per le polveri piriche

Un decreto dell'on. Branca ha istituito una Commissione con l'incarico di studiare se e quali modificazioni convenga apportare alla legislazione sulla imposta di fabbricazione e di vendita delle polveri piriche e degli altri prodotti esplodenti, compresi i fuochi artificiali, sia nell'interesse dell'industria che in quello dell'erario nazionale.

Entro la prima quindicina di novembre la Commissione presenterà le proposte con una particolareggiata relazione.

L'autonomia albanese

Secondo l'*Ephimeris* di Atene, si sono formati in Albania molti comitati che lavorano a diffondere l'idea di una Albania autonoma.

Questo movimento avrebbe già assunto proporzioni allarmanti, tanto che la Porta avrebbe ordinato misure repressive.

I *vali* avrebbero ricevuto ordine di sorvegliare davvicino l'andirivieni dei membri dei comitati, indigeni o forestieri; di vietare rigorosamente l'ingresso in Albania del giornale *Skiperia*, che si pubblica in Italia; e di rinforzare i posti militari, dove sarebbe a temersi una sollevazione albanese.

E' superfluo avvertire che noi pubblichiamo queste notizie per quel che possono valere.

Il certo è che i patriotti albanesi hanno sempre caldeggiata la costituzione del loro paese in principato autonomo. Una loro canzone dice: « non siamo nè greci, nè bulgari, ma skipetari ».

Un caso d'insolazione a Massaua

Un soldato di fanteria, sbarcato dal piroscafo *Vincenzo Florio*, mentre scendeva in una *feluca* sulla banchina della dogana di Massaua, cadde disteso nella barca, colpito da insolazione.

Chiamati dai barcaiuoli accorsero i sottobrigadieri di finanza Breschi e Ristighone e i signori Sotiri Giarugi, Araconti Nicola e Andronico Pietro, i quali trasportarono il soldato nel caffè del signor Susamis, ove approntato un *angareb* (letto, si procedette alle prime cure di frizioni di ghiaccio, finchè non giunse il dottore di bordo della R. nave *Provana*.

Il soldato quindi, accompagnato dallo stesso dottore, fu trasportato all'Ospedale di Abd-el-Cader.

Dopo le circolari anticlericali

L'*Osservatore Romano* dice che, dopo le circolari dell'on. Di Rudinì, non si riuniranno più i Congressi regionali, ma soltanto i delegati dei varii Comitati parrocchiali nominati dopo aver sentita l'autorità ecclesiastica. Le riunioni dei delegati si terranno poi in case private.

Un episodio della rivoluzione di Cuba

La fuga della signorina Cisneros

Si ha da Londra:

Il *Journal* di New-York dice che la signorina Cisneros — figlia del presidente della Repubblica cubana — è stata liberata da tre suoi *reporters*, i quali riuscirono a penetrare nottetempo nella prigione dove la coraggiosa fanciulla stava rinchiusa. Pare però che in realtà si tratti di una fuga mascherata.

Si ricorderà che lady Somerset si era fatta iniziatrice di una petizione alla regina reggente di Spagna chiedente la liberazione della Cisneros, alla quale il generale Weyler aveva minacciato l'estremo supplizio. A questa petizione, firmata da duecento fra le più cospicue signore inglesi, Maria Cristina rispose essere sua ferma volontà di graziare la signorina per la quale si interessavano. Le autorità de l'Avana, avvertite, affidarono la fanciulla al corrispondente del *Journal* che viaggiava per Nuova York, e sparsero la voce della sua fuga, preferendo parere inette, piuttostochè vinte e paralizzate dalla clemenza regia.

Una difesa di Enea Cavalieri

contro accuse di affarismo

Il *Fanfulla* ha pubblicato una lettera di Enea Cavalieri annunziante di aver dato querela contro i giornali: il *Commercio Italiano*, l'*Unità Cattolica* e l'*Italia del Popolo*, accordando a tutti piena facoltà della prova dei fatti.

Lo scrivente entra poi nel merito della questione. Dopo aver detto che egli è dedito agli studi, non agli affari, e che era l'ultimo che poteva essere accusato di mene e brogli affaristici, spiega come le 500,000 L. di obbligazioni che vendette alla Immobiliare nel 1895, diciotto mesi prima che se ne proclamasse il fallimento erano diventate rimborsabili al 100 per 100 per essere l'Immobiliare decaduta dal beneficio del termine e l'azione spiegata da lui poteva esserlo da qualunque obbligatario. Egli, pur avendo buon giuoco davanti ai tribunali, anche per i precedenti della giurisprudenza, che cita, consentì a realizzare in transazione l' 80 per 100, con sacrificio cioè di 100 mila lire in corrispondenza dell'offerta fatta allora a tutti gli altri obbligatari. Che se fuvvi in più il pagamento immediato, fuvvi in meno la possibilità di vedersi più tardi rimborsato dell' intero capitale coi sorteggi.

La legge voleva che i capitali dotali nell'atto in cui si realizzavano si investissero subito nuovamente. Quindi acquistò un palazzo nell'Esedra. Questo fu pagato da lui 700 mila lire, cioè 300 mila in più del ricavo delle obbligazioni, mentre allo Immobiliare fu aggiudicato per 610 mila in pubblica asta riapertasi in esperimento di sesto e dove l'animata gara spinse anzi il prezzo di non poco. Dunque l'Immobiliare, lungi dal fare un affare rovinoso, in quella vendita vi guadagnò 90 mila lire.

Enea Cavalieri dice che tutta l'operazione non esce dai termini della necessità della difesa e del reimpiego.

In Cansiglio

Il 30 settembre, alle quattro, usciamo da casa mio marito, la bambina maggiore, io e la guida e cominciamo a salire le nostre colline; la notte buia ci permette a mala pena di distinguere il viottolo e col bastone tastiamo tastiamo cautamente il terreno, prima di porvi i piedi. Nel cielo sereno, qua e là si vedono le stelle filare e sparire; l'amica polare ci vigila col suo occhio splendente; la nostra guida la chiama la *cometa*, riconosce pure *al sette* (orsa maggiore); più in là non giunge la sua scienza astronomica. Il solenne silenzio, il buio, la cura per non scivolare sui sassi e sull'erba umida, ci fanno progredire muti come fantasmi, cospiratori, o *ladri de pite*, a scelta. Tutto tace, dai monti alla pianura; unico segnale di vita, brilla la luce elettrica nel cotonificio di Pordenone e spesso ci rivolgiamo a quegli occhi del progresso, aperti nella notte come i nostri.

Lasciamo le colline e s' incomincia a salire la montagna *Drio Castel*; siamo sopra Sarone, dove apparisce qualche lumicino; l'orizzonte si tinge di roseo; un concerto lontano annunzia il giorno; le campane di Vigonovo suonano a festa, non so per quale motivo; molto dopo rispondono quelle di Caneva e Sarone. Ma la pianura velata ci si nasconde. Il cammino si fa più erto e difficile per uno stretto viottolo sassoso, sul fianco della montagna, col precipizio a destra. Io guardo quasi sempre il monte, che si rischiara sempre più nudo; il camminare così, sull'orlo dell'abisso, mi stringe il cuore d'un' inquietudine che non riesco a vincere; ogni tanto mi sembra d'essere sospesa nel vuoto e soltanto il posare la mano sui massi, mi rassicura. Verso destra si vede a malapena *Fontanagal*, minuscola e fonte dello stesso nome; vi conduce da Sarone una strada abbastanza praticabile per i pedoni, ma che non si può utilizzare coi carri, per i suoi gomiti troppo rapidi.

Saliamo il *Mar de carpe*; la nebbia comincia a diradare; si scorgono lontano il castello di Caneva e il colle di S. Martino, che dominano da grande altezza; una nube densa e bianca si stende sulle paludi del Livenza. Dietro a noi sorge un bagliore; ne esce uno spicchio di pomodoro, poi la metà e s'innalza tutto il globo di fuoco; lo spettacolo sublime ci compensa, in parte, della fatica sempre maggiore. Si abbandona il viottolo e s'incomincia una vera scalata, fra brevi tratti erbosi e sassi. Una striscia d'argento brilla nella pianura: è l'Ortugna sopra Ranzano, che un tratto sembra sollevarsi da terra e poi sparisce.

Ci fermiamo alcuni istanti a pigliar fiato. Il caldo dà molta noia; tante brave persone, dopo aver messo in dubbio, con assai poco rispetto, la nostra valente alpinistica, ci avevano fatto credere che saremmo andati in contro alla Siberia e noi ci siamo coperti più dell'usato; ora ce ne pentiamo troppo tardi. Ad un tratto ci giunge all'orecchio un lontanissimo squillo di campana, non possiamo dubitarne, è quella del nostro oratorio che invita alla messa. Quel suono rallegra in modo strano ad un'altezza tanto rispettabile; è il saluto di casa nostra che ci anima a riprendere l'ascesa.

Qui si permettono il lusso di terreni coltivati e troviamo persino due filari di viti. Siamo ad un caseificio, dove tacchini e galline pascolano tranquillamente; il casaro ci offre un bicchiere di buon latte, che accettiamo. Giù, alla destra, si cominciano a distinguere e crescono tre donne a cavallo dei muli; anche noi facciamo un ultimo sforzo per raggiungere la strada mulattiera, collo stesso entusiasmo che se dovessimo trovarci sul pavimento d'una sala. Ma, ahi! delusione! La mulattiera è un viottolo più erto, petroso e desolato di prima. Ad uno svolto la vallata sparisce e ci troviamo in alto, in basso, ai lati, fra la montagna arida, sassi, pietre e poca erba gialla. Qui, a dir vero, illanguidiscono gli scherzi, muoiono le parole sulle labbra e si guarda spesso l'orologio; il luogo deserto ad un'altezza che deve essere d'oltre 1000 metri, quasi quasi ci farebbe desiderare... Ma ormai è troppo tardi per i pentimenti; coraggio, avanti come si può. Ci anima la speranza d'arrivare presto ad un noto *masnil* (malga). Ma non v'è nulla di più ingannatore delle strade di montagna; la cima sembra lì, da toccarla col dito; si va, si va, la si raggiunge e dietro a quella ne sorge un'altra, tante di seguito come un crudele scherzo per istancare la pazienza.

Finalmente eccoci alla *Fossa di Sarone*, un passaggio fra due cime, il punto più alto che crediamo dover valicare ed apparisce un tetto di paglia... non è che una stalla! Siamo sempre giunti e sempre ne abbiamo per un bel tratto, fra cielo e sassi, dove è uno sconforto guardare innanzi ed un rischio voltarsi indietro; si spera discendere ed invece saliamo sur un picco, per lo meno a 1300 m. Di là si domina la vallata intorno, la malga dove pascolano mucche, pecore, capre, maiali e galline, dal primo maggio proprio fino a domani. Il bosco chiude l'orizzonte e sull'erba folta, scintillante, si muovono tutti qui gli animali, con bellissimo effetto; un quadro calmo e solenne, che ci trasporta tanti secoli addietro, nella vita primitiva. Il cane ci ha scorti e ne dà l'avviso, i pastori ci vengono incontro e scendiamo al chiuso, alla stalla, alla capanna. Il tetto di questa è appena sporgente dal terreno; scendiamo nella nera cucina, dove arde il fuoco sotto una gran caldaia. Recipienti di latte e gran formaggi, poco si distingue al buio; ma ci collochiamo all'ombra della casa (?) su rustici sedili e facciamo colazione, con appetito da stritolare sassi.

Tutto è eccellente: il latte fresco dolcissimo e la *coneiada* (latte rappreso) che ci vengono offerti in ciottole e cucchiai di legno, più deliziosi della crema di vaniglia, completano la refezione.

Elena Fabris Bellavitis

(*Continua*)

Echi della dimostrazione di Roma

Lo spirito di Rudinì

Roma, 11. Raccontasi che l'on. Di Rudinì, parlando colla Commissione dei dimostranti, i quali volevano delle promesse esplicite, abbia detto: « Se volete la mia testa, posso darvela, ma non debbo cedere a pressioni! »

La Commissione avendo escluso di volere esercitare qualsiasi pressione, l'on. Di Rudinì promise di studiare qualche provvedimento che soddisfi i commercianti.

La responsabilità dei tumulti
Un manifesto del Prefetto

Roma, 11. La serata passò tranquilla; nessun incidente; i passeggi erano animatissimi.

Narrasi che la questura aveva avvertito la Direzione generale della P. S. che la dimostrazione sarebbe stata turbata dall'intervento provocatore degli anarchici; ma non si prese alcuna misura, perchè le istruzioni del Ministero dell'interno erano così larghe e miti da escludere i rigorosi provvedimenti di prevenzione.

In questo momento viene affisso un manifesto del Prefetto, il quale dice:

« Sono dolentissimo che oggi, in una parte di questa città, l'ordine pubblico sia stato gravemente perturbato, e tanto più ne son dolente inquantochè avevo avvertito la classe dei negozianti del pericolo cui si andava incontro. »

Il manifesto continua dicendo che, avendo il Governo detto come intende provvedere di fronte alle giuste lagnanze, è deciso a mantenere ad ogni costo incolume l'ordine pubblico, il rispetto alla legge, la quiete cittadina e la dignità della patria.

Un giornalista che difende i soldati

In piazza Navona verso le 16 30 un gruppo di giovinastri attornia un allievo ufficiale per disarmarlo. Egli si attacca disperatamente al suo fucile e qualcuno si taglia le mani colla baionetta. Per fortuna è lì presso un gruppo di giornalisti. Qualcuno trattiene due soldati che stanno per infilare la baionetta nelle reni degli assalitori, ma nello stesso tempo il dottor De Fiori della *Neue Freie Presse* assesta vigorosi pugni, come lui sa dare, sul viso di coloro che stringono più dappresso il povero soldato che difende come un leone la sua arma. Il De Fiori si guadagna due legnate nella schiena, ma il soldato, che chiamasi Giuseppe Chiarappa, può raggiungere i suoi compagni col suo fucile e col kepì rovinato da una bastonata.

A Roma sono pochi i tassati

Telegrafano da Roma 11, al *Corriere della Sera*:

Ora che sapete quali sono gli avvenimenti della giornata, vediamone le cause. A Roma, nei ruoli di ricchezza mobile, si trovano inscritti quindicimila contribuenti. L'agenzia delle imposte non propose rettifiche che per 485 contribuenti; tutti i più piccoli vennero risparmiati. A Roma vi sono circa seimila negozii non tassati da imposta alcuna, perchè considerati come aventi redditi minimi.

Davanti al fatto che pochi monopolizzatori di queste agitazioni fanno muovere trentamila persone, portando alla tragedia che si ha a deplorare; di fronte anche alla poca energia del Governo che scende a discutere con persone che ignorano le prime regole della creanza, è bene si sappia che forse in nessuna altra città d'Italia vi sono stati solo 485 contribuenti toccati e certo in nessun'altra città vi sono 6000 negozii rispettati dal fisco.

Le misure prese dal Governo
Interpellanze

Roma, 12. Un decreto odierno del prefetto sciolse la Federazione socialista del Lazio.

Stamane i funzionarii, accompagnati da parecchi agenti della P. S., perquisirono i locali della Federazione, sequestrando gli opuscoli di propaganda, i registri degli affigliati ed altre carte.

Molti degli arrestati di ieri a Piazza Navona furono messi in libertà. Ne sono stati trattenuti in carcere 30, tra cui 14 minorenni. Fra i trattenuti in carcere vi sono il Mongini Luigi amministratore ed Anconetti redattore dell'*Avanti*.

I deputati socialisti Bissolati Morgari, De Marinis mandarono alla presidenza della Camera una interpellanza sui fatti avvenuti e sugli intenti dell'autorità politica, che ne trasse pretesto per fare degli arresti arbitrari o per sciogliere la Federazione socialista.

L'on. Rudinì ha diramato una circolare ai prefetti, per invitarli a proibire qualunque dimostrazione che prenda pretesto dall'agitazione contro i nuovi accertamenti dell'imposta di Ricchezza Mobile.

La morte di Ignazio Helfy

L'altro giorno è morto a Budapest il deputato ungherese *Ignazio Helfy*, un vecchio patriota che fu cooperatore attivissimo di Luigi Kossuth durante l'epica rivoluzione del 1848-49.

Dopo la fatale giornata di Vilagos (capitolazione dell'esercito di Görgej con 24000 uomini), Helfy fu arrestato e condannato a morte; ma poi fu amnistiato e andò in volontario esilio a Torino, conservandosi sempre fedele amico di Kossuth.

A Torino, a Milano e a Firenze si strinse in amicizia con i principali nostri uomini politici, e a Firenze nel 1865 pubblicò il giornale l'*Alleanza* assieme a *Pacifico Valussi*.

Dopo il 1866 Ignazio Helfy ritornò in Ungheria.

Ogni anno veniva però in Italia a trovare il suo vecchio compagno e maestro Luigi Kossuth.

Durante i suoi viaggi in Italia Helfy si fermava alcune volte a Udine per salutare il venerando *Valussi*.

L'ultima volta che Ignazio Helfy passò per Udine fu il 29 marzo 1894, quando accompagnò da Torino a Budapest la salma di Luigi Kossuth.

In quell'occasione l'abbiamo conosciuto anche noi, e ricordiamo ancora con quanto affetto egli ricordava *Pacifico Valussi* e gli altri emigrati italiani da lui conosciuti.

Con *Ignazio Helfy* si è spento un vero democratico d'antico stampo, uno dei più grandi patrioti ungheresi, uno dei pochi superstiti dell'epopea del 1848.

Sia sempre benedetta la memoria dell'uomo illustre e del patriota integerrimo!

giemmè

Cronaca Provinciale

L'inaugurazione della linea S. Giorgio di Nogaro-Cervignano.

Leggiamo nel *Corriere di Gorizia*:

Per domenica dunque venne definitivamente stabilita l'inaugurazione del breve tronco ferroviario Cervignano-Tre Ponti-San Giorgio di Nogaro.

Il Consiglio d'Amministrazione della ferrovia friulana volle gentilmente invitare anche il nostro giornale.

La partenza da Cervignano avverrà alle 11 e alle 11.20 avrà luogo l'arrivo a S. Giorgio di Nogaro. Si partirà di là alle 11 e 35 e si sarà di ritorno a Cervignano alle 11 e 55.

Il *dejeuner* verrà imbandito alle 12 e 30 a Cervignano. Alle 3 e 30 il treno speciale partirà per quelli che vorranno recarsi a Venezia, alle 3 e 45 per chi vorrà partire per Trieste.

Gli onori di casa saranno fatti dal chiarissimo Presidente della Ferrovia friulana sig. comm. Paier de Monriva.

A PRATA DI PORDENONE

(V.) *Domenica* a Prata si è inaugurato il nuovo locale municipale, quasi di fronte alla villa del sig. Antonio Centazzo, che fu il primo sindaco di questo importante comune.

Il locale fu benedetto dal M. R. Parroco, poi l'egregio sindaco sig. Ernesto Brunetta sciolse il nodo che teneva stretta la bella nuova bandiera tricolore ed il bravo maestro locale disse nobilissime e vive parole armonizzanti coi concetti, pure elevati, di cui il discorso breve del signor sindaco predetto.

Numerosa folla di popolani, di signori e di forestieri visitò gli ampi locali, uffici e scuole, mentre la banda musicale di Sacile suonava in sul piazzale un concerto con pezzi svariati, bellissimi e difficili. Una trascrizione del » Faust » venne eseguita magistralmente.

Alle 18 1[2 banchetto di quasi 80 coperti, servito egregiamente ed abbondantissimamente dal bravo Bornancin della Stella (Pordenone).

Fuochi al magnesio e di bengala riuscitissimi e di molto effetto; quindi luminaria.

Lunedì a Prata un riuscitissimo nuovo mercato, con numerosissimi capi. Riuscita completa anche per gli affari, anche per cambi ed acquisti di animali da lavoro non apparigliati. Concorso di negozianti da varii punti della provincia e del Trevigiano.

Alle ore 14 1[2, nella aula maggiore del comune, il dott. Romano, veterinario provinciale, intrattenne un numeroso uditorio sul tema: « Miglioramento del bestiame con speciale riguardo alle condizioni del luogo. » Impossibile riassumere la conferenza di oltre due ore, interessantissima, e svolta con molta ampiezza di considerazioni sulle razze, sugli incroci, sui tori acquistati dal bravo signor Giobe Brunetta, sulle vacche riproduttrici, sui vitelli e loro allattamento, slatamento, alimentazione, ginnastica, igiene, governo, ecc.

DA PORDENONE
Incendio

Lunedì scorso si sviluppò un incendio in un gruppo di case appartenenti alla casa di Ricovero sulla piazza del Moto, con grave pericolo dei fabbricati vicini, specie di quello del Monte di Pietà.

Accorsero subito molti volonterosi, che efficacemente si prestarono all'estinzione dell'incendio. Giunsero pure le guardie comunali con due pompe e quella grande dello stabilimento Amman, che soffocarono l'incendio, togliendo qualsiasi pericolo di comunicazione colle case vicine.

Sul luogo si portarono le autorità.

Nuovo delegato a Pordenone

Il delegato Panini, ora a Reggio Emilia, è trasferito a Pordenone.

DA MORUZZO
Un bambino avvelenato col mosto

Giorni addietro, il bambino Ermenegildo Zucchiatti fu Gio. Batta, d'anni 4 e mesi 8, trovavasi in una cantina assieme ad un cretino, certo Raffaelli Gio. Batta, ventiduenne, a vedere il travasamento del mosto.

Ora, chi dice che il bambino succhiasse di tanto in tanto alquanto di quella dolce bevanda, e chi invece che il sunnominato cretino gliene desse a bere un quarto circa; fatto sta che il povero bambino dopo poco accusò forti dolori allo stomaco. Fu posto a letto e visitato dal dott. Danieli di Fagagna, che constatò i sintomi esterni di avvelenamento alcoolico. Nella notte il poveretto morì.

Dal confine orientale

Il conte Badeni informò il presidente della Dieta istriana dott. Campitelli che la Dieta istriana da Parenzo veniva trasferita a Pola e che prendesse gli opportuni provvedimenti. E' questa una concessione fatta agli slavi. La notizia produsse qui e nell'Istria vivo malumore.

Il podestà di Parenzo, dott. Canciani, rassegnò le dimissioni da deputato dietale. Altrettanto fecero gli on. Gambini di Capodistria, marchese Polesini di Parenzo e avv. Cleva di Rovigno. Si attendono altre dimissioni.

La riapertura della Dieta istriana, dove gli italiani sono in maggioranza, è fissata per i primi di gennaio ma se le dimissioni continueranno a fioccare essa verrà sciolto prima della sua convocazione.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico
Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Ottobre 13 Ore 8 Termometro 9.8
Minima aperto notte 6 2 Barometro 753.
Stato atmosferico: vario
Vento: N. Pressione stazionaria
IERI: vario coperto
Temperatura Massima 1.5 Minima 4.5
Media 8.035 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.22	Leva ore	18.18
Passa al meridiano	11.53.15	Tramonta	9.20
Tramonta	17.26	Età giorni	17

Camera di Commercio
Trasporti di lignite

Col 1° ottobre corrente la tariffa eccezionale N. 1006, piccola velocità, venne estesa ai trasporti di lignite e formelle di lignite in destinazione di *Codroipo, Gemona, Ospedaletto, Pordenone, Portogruaro, Sacile, Stazione per la Carnia e Tarcento.*

Trasporti di sacchi vuoti

Col 1° ottobre i prezzi della serie A della tariffa locale N. 304, piccola velocità, della Rete Adriatica, vennero estesi alle spedizioni di sacchi di tela vuoti, in partite di almeno 50 chilogrammi per spedizione o paganti per tal peso, da e per le stazioni ammesse a fruire di detti prezzi.

Trasporti di damigiane piene e vuote

Furono concesse facilitazioni nelle tariffe e condizioni pel trasporto di damigiane, piene e vuote, riposte in ceste di vimini, sorrette da cinghie interne, con coperchio mobile di corda d'erba palustre e con cappello metallico alla bocca.

Per le esenzioni dal servizio militare

Il problema della esentabilità dal servizio militare di prima e di seconda categoria, è indubbiamente molto più difficile di quanto a prima vista può apparire.

Basta essersi trovati nella necessità di invocare per questa o quella condizione di famiglia l'esenzione dagli obblighi di leva, per sapere di quante difficoltà sia aspra la via delle pratiche da farsi.

E le difficoltà esistono non soltanto per chi chiede l'esenzione per sè o per il figlio o il fratello o il pupillo, ma eziandio per gli impiegati comunali adibiti agli uffici di leva, e per gli impiegati dei Distretti militari, e per i membri del Consiglio di leva, i quali sanno per prova quanta noia arrechi e quanto spreco di tempo importi la ricerca, nella legge, nel regolamento, nelle circolari sparse qua e là, delle disposizioni sul reclutamento.

Noi siamo certi però che verrà accolto da tutti con piacere l'annunzio della pubblicazione di un volume destinato a risparmiare tante noie e tanto spreco di tempo, e che racchiude, in un tutto ordinato ed organico, quanto alla intricata materia si riferisce.

Il volume appartiene a quell'ottima *Biblioteca del cittadino italiano*, che pubblicano gli editori Roux Frassati e C.; si intitola: *Delle esenzioni dal servizio militare di 1ª e 2ª categoria*, ed è dovuto all'avvocato Felice Sartorio dell'Ufficio di leva del Municipio di Torino.

Il volumetto contiene il capo IX del Testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio Esercito, annotato dalla giurisprudenza ora in vigore, ed ufficialmente emanato dal Ministero della guerra, ed il Capo X del Regolamento relativo, modificato secondo i RR. Decreti successivi a guisa di testo unico.

Contiene inoltre, a guisa di appendice, un'utilissima tabella dei documenti da prodursi ai Consigli di leva dagli ascritti che domandano l'assegnazione alla 3ª categoria, e un modello di ciascuno di essi fatto secondo le prescrizioni del regolamento sul reclutamento.

Il volumetto di oltre 110 pagine costa soltanto *una lira*, e si trova in vendita presso tutti i librai del Regno.

I pezzi d'argento da 0 50, una e due lire

Da alcuni esercenti vengono rifiutate le monete d'argento da centesimi 50, da lire una e da due, portante il millesimo 1863 o successivo, rispondendo che non sono più in corso, in commercio.

Avvisiamo che ciò non è vero, e che coloro anzi che rifiutano moneta legale corrente nazionale possono incorrere a penalità non indifferenti.

Soltanto si possono rifiutare dette monete quando sia indecifrabile il millesimo, oppure quando siano perforate.

Società Operaja Generale di mutuo soccorso ed istruzione di Udine

In osservanza delle disposizioni dell'art. 30 dello Statuto, sono invitati i soci in assemblea generale di prima convocazione nel giorno di domenica 17 ottobre alle ore 11 ant. nei locali della Società.

Ordine del giorno

1. Resoconto sociale al 3° trimestre;
2. Revoca della deliberazione della assemblea 26 agosto 1894 riguardo alla cassa operaja;
3. Comunicazioni della Direzione.

Società di M. S. fra lavoranti fornai di Udine

I sottoscrittori per l'istituzione di forni cooperativi sono invitati ad intervenire all'assemblea generale (in seconda convocazione) che avrà luogo questa sera alle ore 20 nella sala del Teatro Minerva.

Nuovo studio di notaio

Il *dott. Francesco Nascimbeni* ha aperto studio in codesta città, nel locale stesso anteriormente occupato dal notaio dott. Fanton, in via Rialto n. 5, casa Billia.

L'apertura della linea S. Giorgio-Cervignano

come abbiamo già annunziato parecchie volte ed anche oggi nella cronaca provinciale, seguirà domenica prossima 17 corrente.

La Direzione della Ferrovia Friulana ha già diramato gli inviti ufficiali agli invitati di là del Confine, e la Direzione della Società Veneta gli ha diramati oggi.

Da comunicazioni che abbiamo avute da persone d'oltre confine, ci consta che da S. Giogio di Nogaro partirà un treno speciale per il pubblico alle 12 e ripartirà da Cervignano alle 17.

A Cervignano suoneranno due bande: la locale e quella di Monfalcone.

I biglietti degli invitati saranno validi per tre giorni, dando facoltà di andare a Trieste e poi a Venezia per mare e ritorno.

E a San Giorgio che cosa si farà? Niente... da quanto si sa finora.

Un oste pagato a bastonate

Verso le ore 15 di ieri, nell'osteria di via Acquileia, n. 102, di Giuseppe Provisionato, furono arrestati i pregiudicati Bassi Gio. Batta fu Valentino, d'anni 46. da Montegnacco, frazione di Cassacco, e Bassi Giuseppe, d'anni 44, fratello del precedente, ambedue senza occupazione e fissa dimora, perchè dopo aver bevuto tre mezzi litri del valore di lire 1.20, offersero in pagamento bastonate e male parole.

L'odissea di una guardia di finanza fuggita dall'ospitale militare di Udine

L'epilogo di una tragedia a Trieste

La settimana scorsa e precisamente nel numero 239 del nostro giornale, narrammo sommariamente la fuga della guardia di finanza Giulio Alfano dall'ospedale militare di Udine, dove era stato ricoverato in istato d'arresto nella stanza d'osservazione, perchè ammalato e disertore.

Togliamo ora dal *Piccolo* di ieri, 12, i particolari della fuga e la tragedia che ne seguì:

« Nella sua cella all'ospitale militare di Udine Giulio Alfano non aveva a propria disposizione che una forchetta ed un cucchiaio. Lavorando con assiduità con la forchetta e una tabella di acciaio ch'era collocata presso il suo letto, riuscì a scassinare alcune spranghe di ferro della finestra della cella, ov'erano fermate con del piombo. Levate le spranghe di ferro si credeva già libero; dopo essersi calato da circa dieci metri d'altezza, pensava di andarsene, quando gli si parò dinanzi un corridoio ad una finestra alla quale erano fissati due assiti di legno, che riuscì a spezzare. Si trovò per tal modo in un cortile, ma ivi gli si presentarono nuove difficoltà; gli si ergeva davanti un muro alto più di quattro metri. Spiantato un palo di sostegno d'un alberetto con quello si aiutò a salire. Raggiunta la cresta del muro, senza guardare la distanza che lo separava dal suolo, spiccò un salto. Rimase a terra tramortito per qualche minuto. Finalmente, riavutosi, potè darsi alla fuga. In quel momento indossava calzoni e giacca da fanteria. Era senza cappello e senza stivali. Giunse però felicemente al confine, ove trovò chi gli prestasse un vestito usato. Non si arrischiava però di passare la frontiera e camminò molti giorni, cibandosi di frutta che raccoglieva sugli alberi. Finalmente trovò il momento opportuno e passato il confine venne a Trieste.

Evaso dal nostro ospitale militare nel modo surriferrito, l'Alfano si tenne celato all'autorità. La sua evasione era stata effettuata al solo scopo di rivedere la donna amata e proporle di fuggire.

E qui vienne acconcio di spiegare ai lettori qualche cosa sulla vita dei protagonisti del dramma che stiamo per narrare:

Giulio Alfano che ha 21 anni, è un bel giovanotto, robusto, dall'espressione simpatica, con piccolissimi mustacchi neri. Due anni or sono si era arruolato nelle guardie di finanza, ma gli pesava enormemente il servizio. Disertò e si recò a Trieste.

L'Alfano trovò presto degli amici, i quali gli affidarono in consegna una fabbrica di paste. Scrisse alla madre che gli inviò alcune centinaia di franchi e così, speranzoso di farsi una posizione a Trieste, il giovanotto lavorava con tutto zelo e gli avventori aumentavano di giorno in giorno.

L'Alfano già sperava di veder realizzato il suo sogno di farsi venire a Trieste i genitori, quando un nuovo oggetto venne ad occupare la sua mente e il suo cuore. Nel negozio si presentava giornalmente a fare degli acquisti una giovane stiriana, a nome Maria Karr, grassoccia, dai capelli biondi come una spica. Il giovanotto concepì subito una vivissima simpatia per costei e la simpatia non tardò a tramutarsi in amore — un amore ardente, sconfinato, senza freno, — l'amava con tutto il fuoco ardente di cui era capace la sua fervida tempra di meridionale; smanioso, geloso di lei che, a quanto sembra, faceva la civettuola anche con altri, incominciò a trascurare la propria azienda Colmò la sua bella di carezze e di doni scriveva spesso alla madre chiedendole denari, sempre allo scopo di soddisfare sempre più ad ogni capriccio di colei che egli amava. Una mattina, circa quattro mesi or sono, la bella Maria capitò improvvisamente dinanzi al suo amante, dicendogli: Trovami alloggio!

Gli affari del negozio, intanto, volgevano alla peggio: l'Alfano aveva dovuto cedere il negozio agli antichi padroni, ma punto scoraggiato, andò ad alloggiare, insieme all'amante, in una stanzetta. La madre, nuovamente da lui supplicata, gli mandò ancora del denaro: altri duecento franchi che venivano ad aggiungersi ai 1200 che ella già, in più riprese, gli aveva spediti. Di quell'importo il giovanotto si valse per recarsi con la sua amante al paese nativo di lei, ove, come già dicemmo, ne chiese la mano ai genitori. Ma il padre della Maria rifiutò il suo assenso. I due amanti si recarono allora a Vienna; poi fecero ritorno a Trieste. Ma, frattanto, il denaro era stato consumato; e nella Karr l'amore incominciava a dileguarsi. Ora che l'amante suo era ridotto al verde,

le era venuto un grande desiderio di esser libera.

Passarono un'ultima notte assieme all'aperto, ma sorpresi dalle guardie, lui andò agli arresti, lei, la Maria, trovò da occuparsi nella trattoria *Alla Stazione* a Trieste.

Riconosciuto qual disertore italiano, pochi giorni sono fu accompagnato al confine, dove per sua disgrazia cadde nelle mani dei carabinieri. Fu ricondotto a Udine e trattenuto all'ospedale militare perchè ammalato.

—

Ieri l'altro mattina, pochi giorni dopo cioè la sua fuga dall'ospitale, si recò presso la Maria Karr alla trattoria summentovata.

Seduto*si* all'esterno del locale, ordinò un bicchiere di birra, e poi pregò il tavoleggiante di chiamare la Karr.

Questa, poco dopo, uscita dalla cucina s'intrattenne a parlare con l'amante per qualche minuto, quindi, voltategli bruscamente le spalle, rientrò. L'Alfano era agitatissimo.

— Tu mi abbandoni ora perchè non ho i più quattrini! Aspetta sgualdrina che ti concerò io! le gridò dietro alle spalle.

La Karr era in cucina con la cuoca quando l'Alfano per l'ingresso principale entrò nella trattoria. In pochi passi fu in cucina. Trasse dalla tasca destra dei calzoni una rivoltella ed esplose tre colpi all'impazzata. La cuoca terrorizzata, alla prima detonazione fuggì, gridando al soccorso. La Karr invece rifugiavasi in una latrina sita lì presso, quando fu colpita da un terzo proiettile e cadde a terra. L'Alfano, ritenendo di averla uccisa, rivolse l'arma contro sè stesso, esplodendo due colpi al secondo dei quali fu disarmato dal cameriere. Poi cadde al suolo egli pure. Le detonazioni e le grida fecero accorrere molta gente e, fra gli altri, il dirigente dell'ispettorato di p. s. della ferrovia Meridionale, il quale, visto che l'Alfano sanguinava dal collo, fece avvertire telefonicamente la Guardia medica. Recatosi nella latrina, il detto funzionario rinvenne poi la Karr, ch'era semplicemente svenuta. Riavutasi, ella rispose confusamente alla domande rivoltele, facendo credere che da soli due mesi ella amoreggiasse coll'Alfano, che era creditrice verso di lui di un importo, che non volendo ella più saperne di lui egli aveva tentato di ucciderla. Il medico giunto sul luogo, dopo aver debitamente fasciate le ferite si all'Alfano, come alla Karr, — nella quale aveva riscontrata una ferita al padiglione dell'orecchio destro — fece trasportare il primo, mediante lettiga, e la seconda con vettura, all'ospedale.

L'arma, una rivoltella nuova, elegante, a sei colpi, calibro sette, alla quale mancavano cinque proiettili, venne sequestrata. Due proiettili avevano colpito gli eroi della tragedia, gli altri tre erano andati nel vuoto.

—

L'Alfano aveva una profonda ferita alla parte destra del collo, dalla quale il sangue sgorgava in gran copia. Il proiettile, probabilmente, conficcatosi, a parere dei medici, nelle fauci, non venne per opportunità, estratto.

La Karr aveva una ferita dietro l'orecchio destra e aveva perforato il padiglione dello stesso. Si ritiene quindi che il proiettile, penetrato nel padiglione dell'orecchio mentre la ragazza fuggiva, abbia poi prodotta la seconda ferita e siasi disperso scivolando sull'osso.

L'Alfano, che dopo medicato fu in grado di parlare, pregò alcuni amici, recatisi al pio stabilimento, di telegrafare alla madre sua.

— Ditele soltanto che sono in grave stato, ma non raccontatele l'accaduto, per l'amor del cielo, ve ne prego! Preparatela allorchè sarà giunta qui. Se io muoio, ditele che pregherò per lei e fatemi la carità di consegnarle quella lettera che vi ho affidato.

La lettera del povero Alfano alla madre dice così:

Trieste, li 10 ottobre 1897.

Cara madre!

Dopo tanti dispiaceri che vi ho dato, questo sarà l'ultimo e sarà per voi forse mortale. Io non ho altro che da salutarvi per sempre. Desideravo vedervi un'altra volta ma però non posso, giacchè sono costretto a morire, perchè sono stato ingannato da una donna.

La madre fu avvertita telegraficamente.

Una pazza in questura

Ieri mattina, verso le ore 11 1/4 una donna, certa Luigia Schilizza, irrompeva furiosamente nell'ufficio del maresciallo di P. S, al quale raccontò che essendo sussidiata dalla Congregazione di Carità con 9 lire mensili, queste non le erano sufficenti.

Di più disse di aver depositato centomila lire al banco delle *gallette* che sarebbe, secondo la povera demente, la panca sita sotto la loggia municipale, dove al tempo della *galletta* si tiene il mercato dei bozzoli.

Si lamentava come da tale deposito non poteva ricevere gl'interessi, e all'uopo si era presentata al maresciallo che secondo lei doveva renderle giustizia.

Il maresciallo tranquillò con buone maniere la povera pazza e provvide subito pel di lei trasporto all'ospitale.

Un'inchiesta scientifica

Merita un elogio incondizionato la *Tribuna* di Roma, che per iniziativa propria ha voluto far procedere ad un'inchiesta sui risultati con cui la pratica ha sanzionato in questo triennio l'esperimento della sieroterapia nella tubercolosi. In Italia, non siamo infatti molto abituati a queste ardimentose indagini della stampa a profitto delle verità scientifiche Incaricato dell'inchiesta fu il dott. Passarini di Roma, il quale del viaggio fatto per la Toscana e l'Umbria riferisce al suo giornale in una prima sua corrispondenza da Pisa, comparsa il 5 corrente. Il dott. Passarini ha tenuto il metodo positivo delle interviste con medici e malati; e questa prima sua lettera è dedicata appunto al resoconto dei colloqui avuti con alcuni medici di quelle regioni, quali il dott. Profili, il dott. Quinto Conti, il dott. Santovecchi, il dott. Cantucci. Di essi egli riferisce i casi trattati col metodo Maragliano l'esito avuto e l'impressione generale sul metodo: il tutto con una imparzialità che torna a lode dell'egregio medico romano. Ora, quanto agli esiti, è notevole come anche in condizioni tutt'altro che felici si sono giovati della sieroterapia antitubercolare talvolta a segno da parere il risultato perfino miracoloso. Ed è pure notevole come vi sono guarigioni, e il dott. Passarini precisa nomi, paesi e date, le quali durano da molto tempo, così assolute che i soggetti non hanno più avuto bisogno di altre cure, nemmeno sussidiarie. Quanto all'impressione generale, fino ad ora l'inchiesta è assolutamente favorevole al nuovo metodo proposto dal Maragliano. Ragguaglieremo volentieri i lettori sul risultato delle ulteriori indagini che verranno del dott. Passarini riferite nelle successive sue corrispondenze alla *Tribuna*.

Vino moscato d'Asti

Nelle bottiglierie del sig. Arturo Lunazzi, è in vendita il nuovo squisito *Moscato d'Asti* della premiata ditta *Gancia e C. di Canelli* (Piemonte). Il prezzo è mitissimo.

Ringraziamenti

I sottoscritti si sentono in dovere di ringraziare sentitamente l'egregio dott. Carlo Mucelli per le grandi cure avute per la loro amata *Lia* durante quattro lunghi mesi di infermità, facendo quanto umanamente potè per combattere il fatale morbo che l'aveva colpita.

Cesare Bulfoni e famiglia
Angelo e Attilia Micoli

—

La famiglia Venier profondamente commossa porge i più sentiti ringraziamenti a tutti quelli che concorsero in qualsia modo ad onorare la memoria del suo amato capo, chiedendo venia per le involontarie ommissioni e dimenticanze.

Porge speciali ringraziamenti all'egregio dott. Carlo Mucelli ed alla Direzione ed impiegati del Monte di Pietà.

Per contravvenzione alla vigilanza

venne arrestato verso le ore 16 di ieri in via di Mezzo n. 28, la donna allegra Gerlig Rosina d'anni 27, da Venezia, perchè ricercata d'arresto per contravvenzione alla vigilanza della P. S.

Circo equestre R. Zavatta

E' giunto fra noi il gran *Circo equestre Riccardo Zavatta* reduce dalla Bosnia Erzegovina e dal Montenegro con nuovi e distinti artisti, fra i quali la celebre famiglia *Belley* e la rinomata artista *Rachele De Toma*, nonchè agili *Clows* e bellissimi cavalli ammaestrati. Trovasi pure l'atleta Mayer. Domani verrà data la prima rappresentazione.

Teatro Minerva

Juan Josè di Joaquin Dicenta è un dramma della vecchia scuola a forti tinte, che può passare solamente se viene eseguito a perfezione.

E ieri l'esecuzione fu veramente ammirabile in ispecialità da parte della signora Fortuzzi-Podda e del De Sanctis, molto bene coadiuvati dagli altri attori.

—

La compagnia De Sanctis-Della Guardia fece ottima impressione e in altra circostanza farebbe certo buoni affari.

Teatro Nazionale

Marionettistica compagnia Reccardini questa sera ore 8 1/2 spettacolo straordinario si rappresenta « L'entrata di Garibaldi » di più la ridicola farsa « La vera maniera di pagare i debiti nel 1897 » con il grandioso ballo « La liberazione di Elvira ».

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 40. **Grani.** — Anche in questa ottava le condizioni del mercato granario rimasero immutate. Si approfitta del bel tempo per raccogliere le ultime messi dell'annata e per la semina del frumento in vernengo. In ottima vista i grani e perciò tutto fu venduto.

Ribassarono: il frumento cent. 3, il granoturco cent. 12, la segala cent. 20.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento da lire 22 a 23.10, granoturco da lire 9.25 a 11.25, segala da lire 12.30.

Giovedì. Frumento da lire 22.30, a 22.60 granoturco da lire 9.25 a 11.25, segala a lire 12.70.

Sabato. Frumento da lire 21 a 24 granoturco da lire 9.15 a 11.25, segala da lire 12 a 12.50.

Frumento da semina da lire 24 a 25, giallone a lire 10.50.

Castagne al quintale da lire 12 a 16.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

37. 15 pecore, 25 castrati, 30 agnelli.

Andarono venduti circa 3 pecore da macello da lire 0.75 a 0.80 al chil. a p. m., 2 d'allevamento a prezzi di merito; 11 agnelli da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m., 3 d'allevamento a prezzi di merito; 9 castrati da macello da lire 1.05 a 1.10 al chil. a p. m.

225 suini d'allevamento, venduti 80 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi in media lire 17.

Di circa 2 mesi a 4 in media lire 28.

Di circa 4 mesi a 8 in media lire 38, oltre 8 mesi da lire 48 a 57.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti

al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro

al chil. lire 1.50, 1.70, 1.80.

Carne	di bue	a peso vivo	al quint.	lire 65
»	di vacca	»	»	» 55
»	di vitello	a peso morto	»	» 1.00
»	di porco	» vivo	»	» 86
»	»	» morto	»	» 96

CARNE DI MANZO.

I. qualità	al chil.	lire	1 70
»	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.30
»	»	»	1.—
II. qualità	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.20
»	»	»	1.—

CRONACA GIUDIZIARIA

IN PRETURA

Ruolo delle cause penali da trattarsi all'udienza del 15 ottobre 1897 nella R. Pretura del I° Mandamento.

1. Dorigo Luigi, contrav. Regol. polizia stradale. 2. Cavalieri-Dedin Teresa, contrav. Regol. sulla prostituzione. 3. Urban Rosa, contrav. Regol. sulla prostituzione. 4. Dell'Essa Maria, contrav. all'art. 436 C. P. 5. Prucher Anna e C., contrav. Regol. Pol. urbana. 6. Del Zotto Quinto, contrav. Regol. Pol. stradale. 7. Sello Enrico e C., contrav. all'art. 490 C. P. 8. Puppi Filippo, contrav. alla legge di P. S. 9. Turcutto Carlo e C., furto e ingiurie. 10. Plaino Vittorio, ingurie. 11. Bianchi Alessandro e C., ingiurie. 12. Suddetto, ingiurie. 13. Travaini Giuseppe e C., ingiurie 14. Danelutti Maria, furto. 15. Nicolausigh Anna e C., ingiurie e lesioni. 16. Bortolotti Maria, idem. 17. Gatti Carlo, furto. 18. Flora Antonio, ingiurie. 19. Sanvidotti Francesco, furto. 20. Bonassi Angela e C., furto. 21. Bertuzzi Lorenzo, minaccie. 22. Coluzzi Angelo, lesioni. 23 Zorzini Regina, furto. 24. Pesce Pietro, diffamazione e ingiurie. 25. Vaccaroni Enrico, lesioni e falsa qualifica. 26. Campanotto Antonio, furto. 27. Riccobello Enrico, ingiurie e minacce. 28. Morassi Maria, ingiurie. 29. Degano Angela, diffamazione e ingiurie. 30. Mamoli Ferdinando, ingiurie. 31. Bordon Giuseppe, diffamazione. 32. Liva Elia, ingiurie. 33. Picco Maria, ingiurie. 34. Cotterli Giovanna, furto. 35. Catarozza Angela, ingiurie. 36. Tamosso Pierina e C.. idem. 37. Pravisani Pietro, lesioni. 38. Zenarola Giuseppe, ingiurie.

Difensori ufficiosi i signori avvocati Forni dott. Luciano, Comelli dott. Giuseppe e Nimis dott. Giuseppe. Il Bordon è difeso dall'avv. dott. Mario Bertacioli.

Gli incendi delle foreste americane

Si ha da Londra:

Solo ora si ricevono particolari dei formidabili incendi scoppiati negli Stati nord-ovest americani, e sulla frontiere del Canadà. I paesi più danneggiati sono il Manitoba, l'Indiana, il North Dakota e il Canadà meridionale.

Il fuoco scoppiò causa la siccità delle foreste del confine canadese. In pochi giorni si sparse da ogni parte con rapidità vertiginosa. I contadini tentano di isolarlo e di dirigerlo verso i luoghi meno abitati, ma con poco risultato.

Centinaia di *farms houses* sono state distrutte nel distretto di Eton, ed i villaggi di Duiston e Wilton nell'Indiana sono in grande pericolo.

Si teme pure per la città di Wildera, che si trova a poca distanza da Chicago.

Nel territorio canadese più di trecento miglia di territorio sono state bruciate fra Prescot e Ruffel. I villaggi di South Indiana, di Cheney e di Caffelman sono stati ridotti in mucchi di cenere.

Enormi mandre di animali selvaggi, tormè di lupi e bisonti escono dalle selve e si spargono nella campagna. Sulle foreste incendiate passano sciami continui di oche e di anitre selvaggie, che si salvano nel sud.

Grandi colonne di fumo viaggiano sul vento, ravvolgendo intere città. Sul lago Michigan il fumo è così denso da impedire la navigazione.

Migliaia di persone sono rimaste senza casa.

Telegrammi

Turchia e Grecia

A Candia

Atene 12. I turchi impedirono alla flottiglia greca di uscire dal golfo di Arta protestando che i preliminari della pace prevedono soltanto la libera navigazione dei bastimenti commerciali.

La Canea 12 E' giunto dal Pireo l'archimandita Partheniof Kelaides, capo dell'insurrezione del 1866.

Questi già esiliato due volte da Creta, è venuto qui con una missione politica per discutere la questione candiotta.

Bollettino di Borsa

Udine, 13 ottobre 1897

	12 ott.	13 ott.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	98.25	98.—
» fine mese	98.35	98.20
detta 4 1/2 »	107.10	107.10
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	99.50	92.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	324 —	324.—
» Italiane 3 0/0	307.—	307.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	496.—	495.—
» » » 4 1/2	505.—	505.—
» Banco Napoli 5 0/0	445.—	444.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	505.—	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	812.—	810 —
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	253.—	257.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	715.—	714.—
» » Mediterranee	531.—	531 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.35	105.40
Germania »	130.25	130.25
Londra	26.53	26.54
Austria-Banconote	2.21 25	2.21 25
Corone in oro	110.62	1.10 62
Napoleoni	21 05	21.06
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.15	93 45
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 13 ottobre **105.35**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M	1.52	6 55	D	4.45	7.40
O.	4.45	8 50	O.	5.12	10.
D.	11 25	14.15		10 50	15 24
O.	13 20	8.20	D.	14.10	16 55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.—	O	22.20	3.04
da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15 2	M.	13 15	14.—
O.	18 40	19.25	O.	17 30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9 42	O.	12.05	13.50
O.	18.50	19 33	O.	21.27	22.5
da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	5.55	9	O.	6.30	9 25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.34	O	14.39	17.6
D.	17 6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D	18.37	20.5
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
M.	3.15	7.30	O.	8.25	11.10
O.	8.1	10.37	M.	9	12.55
M.	15.42	19.36	O	16.40	19.55
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1 30
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12 45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20 10	20.38	O.	20.54	21.22
da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O	7 45	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.12	15.31
O.	17.23	19 23	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arriva ore 2.55

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.47	6 45	8 32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	S.T.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19 35	S.T.

Udine. — 1897 Tipografia G. B. Doretti.